



Prefettura di Varese
Ufficio Territoriale del Governo



Ufficio
Scolastico
Territoriale
di Varese



PROTOCOLLO OPERATIVO PER LA GESTIONE DEI CASI DI VIOLENZA DI GENERE NELLA SCUOLA

PROTOCOLLO OPERATIVO PER LA GESTIONE DEI CASI DI VIOLENZA DI GENERE NELLA SCUOLA

TRA
Prefettura di Varese
E
Ufficio Scolastico Territoriale di Varese
E
Rete Provinciale “Questo non è amore”

Ufficio Territoriale del Governo Ufficio Scolastico Territoriale Rete provinciale “Questo non è amore”

IL PREFETTO DI VARESE

Oltre che sul piano culturale ed educativo, bisogna lavorare sempre di più, ancor meglio se lo si fa insieme, affinché chiunque si trovi ad ascoltare una vittima di violenza affronti con consapevolezza e competenza la complessità del caso.

Questo vale sia per le vittime adulte, che si sentono ferite, sono impaurite, spesso provano vergogna; sia per i più piccoli, a scuola, che devono incontrare Dirigenti, insegnanti e operatori scolastici che siano adeguatamente preparati ad ascoltarli, a rassicurarli, ad aiutarli.

E' necessario che il fenomeno emerga e che le prime misure siano adottate con immediatezza.

Come per gli adulti è fondamentale proseguire sulla strada di formare pool di esperti, anche con corsi di formazione per tutti coloro che affrontano questo fenomeno, così per gli studenti è indispensabile che ogni operatore sia istruito – anche perché pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio – nelle azioni da compiere nelle varie situazioni che gli dovessero capitare.

Il “vademecum” realizzato dall’Istituto “Giovanni Falcone” di Gallarate, Scuola Polo Provinciale della Rete “Questo non è amore”, offre a chi lavora nella scuola delle istruzioni operative, un utilissimo strumento sia per il caso in cui il minore riveli una violenza subita o una violenza assistita, sia per il caso in cui il docente (o altri) noti dei lividi sul corpo del minore o intercetti segnali di incuria, di abbandono, di presunta inadeguatezza genitoriale, sia, infine, per il caso in cui il docente (o altri) noti segnali di disagio o situazioni di pregiudizio.

La sottoscrizione del protocollo tra Prefettura di Varese, Ufficio Scolastico Territoriale di Varese e Rete Provinciale “Questo non è amore” prevede anche l’istituzione di un nuovo servizio, un “help point” gestito dall’Ufficio Scolastico Territoriale. All’email che viene evidenziata nel vademecum, ogni Dirigente, insegnante e operatore scolastico potrà scrivere per un supporto immediato, per una indicazione, per un riferimento; risponderà un piccolo pool di specialisti perché la Scuola non si senta disorientata e sola di fronte alla violenza in tutte le sue forme.

S. E. **Salvatore Rosario Pasquariello**
Prefetto di Varese

IL DIRIGENTE SCOLASTICO ILACQUA **Rete provinciale “QUESTO NON È AMORE”**

La cronaca porta spesso alla ribalta scenari di violenza contro le donne, anche in giovane età, che spesso trova dirigenti e docenti disarmati per affrontare e contrastare questo fenomeno, purtroppo drasticamente in aumento.

Il progetto “D’amore non si muore” ha permesso di attivare all’interno della comunità educante provinciale, in modo capillare e diffuso, attività di sensibilizzazione per affrontare, conoscere e approfondire, contrastare, prevenire ogni forma di discriminazione e di violenza.

Un grazie va rivolto a tutte scuole, amministrazioni locali, associazioni di categoria, comitati genitori, componenti attivi, partecipi e funzionali della rete provinciale “Questo non è amore”, costituita nel 2019 su iniziativa della Regione Lombardia e dell’Ufficio Scolastico Regionale per la realizzazione della linea di intervento “A scuola contro la violenza sulle donne”; per la promozione delle Pari Opportunità e la prevenzione e il contrasto al fenomeno della violenza maschile contro le donne.

Un ringraziamento sentito a tutti i docenti che hanno partecipato attivamente nelle varie fasi attuative alla progettazione delle unità di apprendimento, usufruibili da tutti gli studenti, una didattica per competenze che consente di integrare “il fare al saper fare” con un linguaggio sintonizzato e modulato alla stessa frequenza di quella utilizzata dai nostri studenti.

Una stima di riconoscenza ai veri motori inferenziali di questo progetto, la prof.ssa Lelia Mazzotta Natale, referente dell’Ufficio Scolastico Territoriale di Varese, la quale ha mirabilmente curato i rapporti con tutte le scuole della Provincia, la dott.ssa Silvia Nanni funzionario della Polizia di Stato, Referente Ufficio Fasce deboli e collaboratrice del MIM, punto di riferimento indispensabile e un anello di congiunzione con le forze dell’ordine per le problematiche sui minori, e la prof.ssa Luisa Santoro, docente dell’Istituto Falcone, referente della rete, componente del tavolo tecnico Regionale per la lotta e il contrasto della violenza sulle donne, promotrice, progettista e abile regista di tutti gli interventi attivati nelle scuole e sul territorio varesino.

Non può mancare un ringraziamento al direttore dell’Ufficio Scolastico Territoriale di Varese, dott. Giuseppe Carcano, sempre presente e di supporto alle iniziative intraprese dalla rete, e al prefetto di Varese, dott. Rosario Pasquariello, per avere appoggiato l’iniziativa del presente documento per una linea di condivisione unica tra scuole e forze dell’ordine.

Grazie a tutti e buon lavoro.

Ing. **Vito Ilacqua**
Dirigente Scolastico I.S. “G. Falcone”

IL DIRIGENTE DELL’UFFICIO SCOLASTICO TERRITORIALE **DI VARESE**

Nei percorsi di sensibilizzazione contro la violenza di genere, la funzione della Scuola risulta essere decisiva nell’individuazione di azioni sempre più consapevoli e concrete.

Con sempre maggior frequenza, le aule scolastiche rappresentano, tristemente, un privilegiato luogo di emersione di situazioni violente vissute dai nostri alunni in famiglia, così come anche nelle relazioni tra pari.

La Scuola in quanto Istituzione, è chiamata, allora, a contribuire, in prima linea, ad un sempre più urgente e imprescindibile cambiamento culturale, al fine di modificare una cultura che giustifica e sostiene la violenza contro le donne, per combattere le disuguaglianze e le discriminazioni che ne sono il fondamento, promuovendo lo sviluppo nei ragazzi di competenze relazionali e Life Skills, in grado di rispettare le differenze, la cultura della parità e la mediazione non violenta dei conflitti.

Un proficuo lavoro Interistituzionale, che vede l’egida della Prefettura di Varese, così come dell’Ufficio Scolastico Territoriale di Varese, ha visto il concretizzarsi di questo Vademecum, prezioso strumento operativo, realizzato, sia per quanto riguarda i contenuti che la sua veste grafica, grazie al supporto dell’Isis “G.Falcone” di Gallarate, Scuola Polo Provinciale della Rete “Questo non è amore”.

Con l’obiettivo di aumentare le capacità dei docenti e del personale scolastico nella prevenzione e identificazione di casi di violenza, fornendo nel contempo pratiche informazioni e necessarie indicazioni operative a fronte di episodi sospetti o conclamati di violenza di genere, ringrazio vivamente gli Enti e le Istituzioni coinvolte e che concorrono al fine ultimo e prioritario della salvaguardia e della tutela del benessere psico-fisico dei nostri ragazzi.

Dott. **Giuseppe Carcano**
Dirigente Ufficio Scolastico Territoriale di Varese

INTRODUZIONE

Dal sito del Ministero dell'Interno

“Con l’espressione **violenza di genere** si indicano tutte quelle forme di violenza da quella psicologica e fisica a quella sessuale, dagli atti persecutori del cosiddetto stalking allo stupro, fino al femminicidio, che riguardano un vasto numero di persone discriminate in base al sesso.

La normativa contro la violenza di genere persegue tre obiettivi principali: **prevenire** i reati, **punire** i colpevoli, **proteggere** le vittime.

La normativa, aggiornata con la legge n.69/2019 in materia di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere, rientra interamente nel quadro delineato dalla Convenzione di Istanbul (2011), primo strumento internazionale giuridicamente vincolante ‘sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica’.

L’elemento principale di novità della Convenzione è il riconoscimento della violenza sulle donne come forma di violazione dei diritti umani e di discriminazione. Essa prevede anche la protezione dei bambini testimoni di violenza domestica e richiede, tra le altre cose, la penalizzazione delle mutilazioni genitali femminili. (...)

Sui territori le prefetture promuovono, dove emergono i bisogni e le esigenze, iniziative di informazione e sensibilizzazione per combattere sul nascere la violenza di genere: formazione nelle scuole, corsi di formazione per gli operatori delle strutture sociosanitarie, per migliorare la prima accoglienza, forme di collaborazione con gli enti locali e le associazioni per potenziare l’accoglienza e il sostegno alle vittime, task force e gruppi di lavoro per pianificare le iniziative e divulgare le best practice.”

LA SCUOLA

La scuola può svolgere un ruolo fondamentale per prevenire e contrastare la violenza di genere in quanto:

- **ambiente di cultura** dove, attraverso l’istruzione e l’educazione, bambine e bambini, ragazze e ragazzi ampliano le loro conoscenze e acquisiscono gli strumenti culturali per riconoscere il disvalore di determinate condotte e orientarsi verso modelli positivi.

- **ambiente di socializzazione** dove, sotto lo sguardo competente di adulti autorevoli, le studentesse e gli studenti sperimentano relazioni rispettose delle differenze di genere e non solo;

- **ambiente in cui** docenti adeguatamente preparati possono **intercettare segnali di disagio**, raccogliere e/o ascoltare confidenze di studentesse e studenti che cercano conforto e aiuto.

Queste prerogative della scuola, preziose per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere, necessitano però della collaborazione di tutte le altre istituzioni e dei servizi territoriali che, ciascuna per il proprio ambito di competenza,

agiscono sinergicamente per arginare le situazioni di disagio che emergono tra le mura scolastiche. Col presente documento, pertanto, si tracciano **linee guida** comuni per uniformare le procedure di intervento che, evitando errori, lungaggini e sovrapposizioni, costituiscano buone prassi condivise.

CONSIDERATO CHE

Dirigenti scolastici, insegnanti di ogni ordine e grado, personale ATA sono pubblici ufficiali, va ribadito che l’art. 331 del Codice di Procedura Penale stabilisce che i pubblici ufficiali e gli incaricati di pubblico servizio che, nell’esercizio o a causa delle loro funzioni o del loro servizio, hanno notizia di un reato perseguibile d’ufficio, devono farne denuncia per iscritto, anche quando non sia individuata la persona alla quale il reato è attribuito e ciò anche in deroga del segreto d’ufficio e del segreto professionale (artt. 200 e 201 c.p.p.). Tale obbligo è sanzionato penalmente dagli artt. 361 e 362 c.p. (omessa denuncia di pubblico ufficiale e di incaricato di pubblico servizio).

PUÒ ACCADERE CHE

Inoltre, al docente che avesse timore di segnalare situazioni di violenza delle quali sospetta o è venuto a conoscenza, va ricordato cosa la violenza subita o assistita, scatena nella mente di un minore:

- “*può accadere che egli debba convivere per un lungo periodo con un vissuto di **impotenza** che mina profondamente la sua autostima;*
- *può accadere che **si colpevolizzi**, arrivando addirittura ad attribuire la causa della violenza tra i due genitori al proprio cattivo comportamento;*
- *può accadere che, con le sue fragili risorse, **debba assumere** il ruolo di protettore della vittima e mettere in atto strategie tali da prevenire le aggressioni e compiacere il maltrattante;*
- *può accadere che **si trovi costretto** a manifestare atteggiamenti complici, a dire il falso, a dare ragione all’uno o all’altro genitore a seconda delle circostanze;*
- *può **provocarsi traumi** volontariamente per spostare l’attenzione di qualcuno su di sé, magari del maltrattante stesso;*
- *può, infine, **ferirsi accidentalmente** cercando di difendere un genitore dalle violenze e dalle aggressioni dell’altro genitore.”¹*

È pertanto inopportuno, da parte di un pubblico ufficiale, promettere ad un minore che sarà mantenuto il segreto su quanto vorrà confidare; è invece utile rassicurarlo sul fatto che saranno messe in atto tutte le risorse e le strategie utili per aiutarlo.

¹ NANNI S. con BATTARINO G., *Soggetti vulnerabili, sistema penale e crisi relazionali*, Nodo libri Como 2021; PP. 35-36

ISTRUZIONI OPERATIVE

in un dialogo interistituzionale
al servizio della Scuola

A CURA DI

Silvia Nanni e Lelia Mazzotta Natale

Il/la minore rivela all'insegnante
una **VIOLENZA SUBITA**
(fisica, sessuale, psicologica, economica, delle relazioni)
o una **VIOLENZA ASSISTITA**

Per le situazioni urgenti
chiamare il NUE 112



SITUAZIONE

Cosa fare?

- 1 Ascoltare attentamente** il racconto libero del/della minore, evitando di formulare domande induttive, suggestive, invasive per preservare la genuinità del racconto;
- 2 Rassicurare** il/la minore che la Scuola saprà essere di aiuto attivando ogni azione necessaria ad interrompere la situazione di grave pregiudizio che si trova a vivere, nel rispetto del suo diritto alla protezione e alla cura;
- 3** Se il rientro a casa espone il/la minore al rischio di reiterazione del reato, o comunque ad una situazione di disagio, **informare** tempestivamente (e sicuramente prima del termine delle lezioni) le Forze di polizia attraverso il NUE 112 (Numero Unico di Emergenza);
- 4 Collaborare** con le forze di polizia che seguono il caso, fornendo ogni informazione utile a ricostruire la vicenda, anche al fine di ogni opportuna valutazione in merito all' eventuale temporaneo allontanamento del minore dal/dai maltrattanti o dalla situazione di pregiudizio (affidamento temporaneo ad un adulto di riferimento, collocamento-affidamento ad un ente/istituzione/casa famiglia ai sensi dell'art. 403 c.c.);
- 5** Se si tratta di condotte violente anche solo presunte consumate in ambiente domestico, **NON** avvisare i genitori, ma attendere in proposito le indicazioni che forze di polizia o autorità giudiziaria forniranno;
- 6** Se nessuna forza di polizia è intervenuta, **provvedere** a redigere opportuna segnalazione e, di concerto con il Dirigente Scolastico, senza ritardo inviarla direttamente alla Questura territorialmente competente o al Commissariato P.S. di zona, oppure alla Stazione Carabinieri più vicina o direttamente all'Autorità Giudiziaria (Procura della Repubblica presso il Tribunale Ordinario o Tribunale per i Minorenni), se possibile, previo contatto telefonico.
- 7** Se la situazione è particolarmente dubbia, se si ha il timore di attivare prematuramente l'Autorità Giudiziaria o le forze di polizia, è possibile **rivolgersi** al personale specializzato dell'Ufficio Scolastico Territoriale, insieme al quale individuare le iniziative da intraprendere.

cosafare@istruzione.varese.it



Il docente nota
dei **LIVIDI SUL CORPO**

del/della minore o intercetta segnali di incuria, di abbandono, di presunta inadeguatezza genitoriale.

Per le situazioni urgenti
chiamare il NUE 112



SITUAZIONE



Cosa fare?

Nel caso di LIVIDI sul corpo

- 1 Informare** immediatamente il DS che provvederà a segnalare i fatti agli organi preposti (Polizia di Stato o Carabinieri o Autorità Giudiziaria).
- 2 Attivarsi** al fine di:
 - **Verificare** se il/la minore si sia mai rivolto allo sportello psicologico (se esistente a Scuola) o se qualche altro insegnante o un collaboratore scolastico sia in possesso di informazioni sulla situazione.
 - **Convocare** in separata sede il/la minore e domandare la causa di quella condizione, favorendo il racconto libero, senza esprimere giudizi e senza orientare la ricostruzione dei fatti.
- 3 Evitare** domande induttive, suggestive ed invasive per preservare la genuinità dei ricordi e porsi all'ASCOLTO con atteggiamento empatico e rassicurante.

Nel caso di incuria e presunta inadeguatezza genitoriale

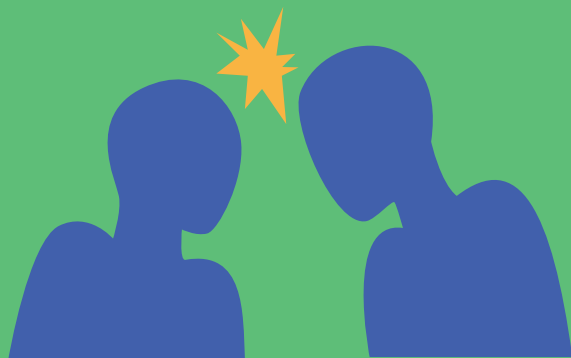
- **SE** il **patto di co-responsabilità** SCUOLA-FAMIGLIA non è stato fruttuoso,
- **SE** il **tentativo di un dialogo** costruttivo con la famiglia non ha sortito l'effetto sperato,
- **SE** i genitori o gli esercenti la potestà genitoriale **non sono collaborativi**,

Segnalare

la situazione del/della minore ai Servizi Sociali territorialmente competenti che sapranno “dialogare” efficacemente con l'Autorità Giudiziaria preposta.

cosafare@istruzione.varese.it





Il docente, lo psicologo o il
collaboratore scolastico notano
**SEGNALI DI DISAGIO O
SITUAZIONI DI PREGIUDIZIO**

Per le situazioni urgenti
chiamare il NUE 112

SITUAZIONE



Situazioni

- 1 Il Docente** invia un alunno/a allo Sportello CIC dell'Istituto Scolastico dopo avere ricevuto una confidenza relativa ad un disagio o ad una «violenza assistita»;
- 2 Lo psicologo** dello Sportello CIC riceve una confidenza o intercetta segnali di disagio;
- 3 Il collaboratore scolastico** nota una situazione di pregiudizio ai danni di un alunno/a.

Cosa fare?

Il Docente, lo psicologo, il collaboratore scolastico devono **segnalare i fatti** con dovizia di particolari al Dirigente Scolastico, il quale, secondo le peculiarità e la gravità della vicenda, attiverà gli Organi preposti (Servizi sociali, Polizia di Stato, Carabinieri, Autorità Giudiziaria) contattando direttamente i referenti, mettendo a disposizione delle forze di polizia o dell'autorità giudiziaria tutte le informazioni in possesso dell'Istituto Scolastico (dati anagrafici, composizione del nucleo familiare, utenze telefoniche di riferimento...).



cosafare@istruzione.varese.it



NOTA BENE !

I **genitori** dei minori vittime di violenza domestica, evidente o anche solo presunta non dovranno essere informati se non su indicazione degli Organi preposti (Polizia di Stato, Carabinieri, Autorità Giudiziaria).

Quando la **rivelazione** di una violenza o di un disagio avviene **tramite un disegno o uno scritto**, l'insegnante o il Dirigente Scolastico dovranno acquisirlo e allegarlo - senza ritardo - alla segnalazione che invieranno alle forze di polizia o direttamente all'Autorità Giudiziaria e che dovrà contenere (senza timore di violare la privacy) le informazioni anagrafiche complete del/della minore e - se in possesso della Scuola - dei genitori o degli esercenti la potestà genitoriale.

SEGNALAZIONE

La segnalazione è un **atto redatto da qualsiasi persona o istituzione** che sia venuta a conoscenza di una situazione lesiva o pericolosa per la salute psichica o fisica di un minore, con cui si comunica ai Servizi Sociali, alla Polizia Giudiziaria o all'Autorità Giudiziaria una preoccupazione relativa alla **situazione di pericolo** per l'alunno/a o per la Scuola, evidente o anche solo sospetta, anche se riferita da terzi.

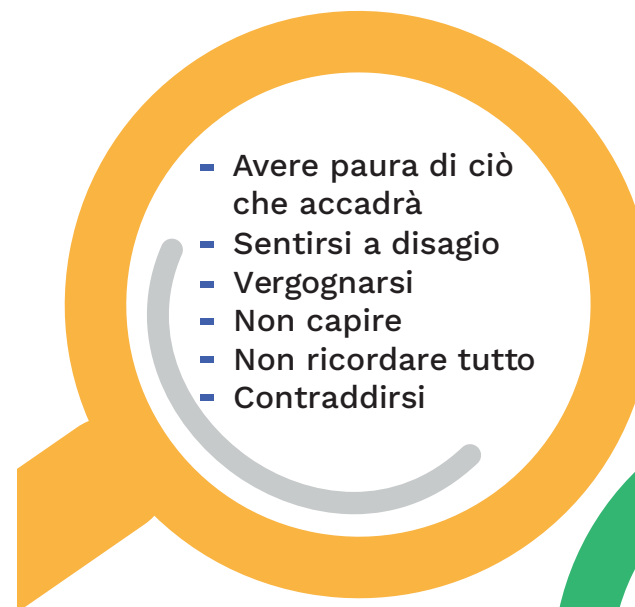
DENUNCIA

Si definisce denuncia la **segnalazione obbligatoria** con la quale il Pubblico Ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio rende noto - senza ritardo - all'Ufficiale di PG o all'Autorità Giudiziaria **un fatto che può costituire un reato perseguibile d'ufficio** di cui è venuto a conoscenza **nell'esercizio o a causa delle sue funzioni o del suo servizio**.



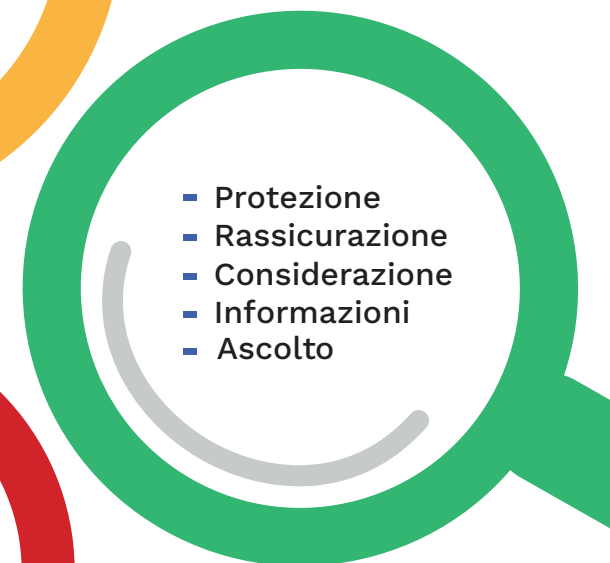


CHI RIVELA UNA VIOLENZA POTREBBE



- Avere paura di ciò che accadrà
- Sentirsi a disagio
- Vergognarsi
- Non capire
- Non ricordare tutto
- Contraddirsi

HA BISOGNO DI



- Protezione
- Rassicurazione
- Considerazione
- Informazioni
- Ascolto



NUE
Numero Unico di Emergenza
112

Dal codice penale:

■ **Abuso dei mezzi di correzione o disciplina (art. 571 c.p.)**

è punito “Chiunque abusa dei mezzi di correzione o di disciplina in danno di una persona sottoposta alla sua autorità, o a lui affidata per ragione di educazione, istruzione, cura, vigilanza o custodia, ovvero per l’esercizio di una professione o di un’arte...”

■ **Maltrattamenti contro familiari o conviventi (art. 572 c.p.)**

è punito “Chiunque [...] maltratta una persona della famiglia o comunque convivente, o una persona sottoposta alla sua autorità o a lui affidata per ragioni di educazione, istruzione, cura, vigilanza o custodia, o per l’esercizio di una professione o di un’arte... La pena è aumentata fino alla metà se il fatto è commesso in presenza o in danno di persona minore, di donna in stato di gravidanza o di persona con disabilità...”

■ **Atti persecutori - Stalking (art. 612 bis c.p.)**

è punito “Chiunque, con condotte reiterate, minaccia o molesta taluno in modo da cagionare un perdurante e grave stato di ansia o di paura ovvero da ingenerare un fondato timore per l’incolumità propria o di un prossimo congiunto o di persona al medesimo legata da relazione affettiva ovvero da costringere lo stesso ad alterare le proprie abitudini di vita.”

■ **Bullismo**

Azioni violente e intimidatorie esercitate da un bullo, o un gruppo di bulli, su una vittima. Il bullismo è caratterizzato da intenzionalità, squilibrio di potere, ripetizione nel tempo. Le azioni possono riguardare molestie verbali, forme di esclusione, aggressioni fisiche, persecuzioni, intimidazioni.

■ **Cyberbullismo (legge n.71/2017)**

“... qualunque forma di pressione, aggressione, molestia, ricatto, ingiuria, denigrazione, diffamazione, furto di identità, alterazione, acquisizione illecita, manipolazione, trattamento illecito di dati personali in danno di minorenni, realizzata per via telematica, nonché la diffusione di contenuti online aventi ad oggetto anche uno o più componenti della famiglia del minore il cui scopo intenzionale e predominante sia quello di isolare un minore o un gruppo di minori ponendo in atto un serio abuso, un attacco dannoso, o la loro messa in ridicolo”



INSIEME

in **un’azione interdisciplinare**
al servizio della

SCUOLA

per **prevenire e contrastare**
la violenza in tutte
le sue forme

Iniziativa realizzata nell'ambito della Linea di intervento
A Scuola contro la violenza sulle donne, biennio scolastico
2021/2022 e 2022/2023, finanziata da Regione Lombardia
con D.G.R. n. 5473/2021



Grafica realizzata dalla classe 5AT dell'I.S. G. Falcone di
Gallarate - Art directors: Sabrina Fusi e Martina Moranzoni
Coordinamento: Proff. Francesca Savino e Paolo Pandullo